

Folena introduce il XXIV Congresso Fgci
Non c'è molto tempo per far vivere
tra la gente e i giovani il nuovo corso
Stiamo davvero rifondando la politica?

I «percorsi di una nuova solidarietà»
Ecopacifismo, protagonismo studentesco
volontariato religioso, Mezzogiorno
Europeismo e nuovo internazionalismo

Un progetto di liberazione giovanile

«Il socialismo non è un cumulo di macerie». Folena, aprendo il XXIV Congresso della Fgci rivendica il carattere innovativo di una pratica politica che si aprirà al nuovo senza «annunciare alle radici». Ma non nasconde le difficoltà e si chiede «Non è solo testimonianza la nostra?». Dopo la discussione in gruppi oggi il dibattito si sposterà in plenaria. E sabato Gianni Cuperto sarà il nuovo segretario

FABRIZIO RONDOLINO

BOLOGNA Gli applausi che numerosissimi e intensi interrompono la relazione di Pietro Folena scandiscono se così si può dire il «pantheon» della nuova Fgci: i tanti morti di mafia e tra loro Mauro Rostagno, compagno di lotta e di impegno. Maria Carla Cammarata i cui stupratori sono già liberi («E un invito dello Stato allo stupro») il giudice Falcone e poi Gorbaciov e Dubček Gandhi e Pier Paolo Pasolini i palestinesi e i sandinisti e Nelson Mandela in lotta contro l'apartheid e Enrico Berlinguer (che per primo cominciò ad affrontare i problemi di cui oggi discutiamo) e Alessandro Natta che «ha voluto ostinatamente il nuovo corso».

La risposta a questo interrogativo è un po' il fulcro intorno al quale si dispone l'intera relazione ed è sicuramente il centro vero di questo congresso. Ma le risposte non sono semplici né univoche. La caduta di egemonia della sinistra (che significa innanzitutto «caduta di criticità» verso lo stato di cose esistenti) si traduce nell'immaginario giovanile in «un curioso eccezionale rovesciamento». «Il socialismo», dice Folena, «di volta in volta si è trasformato in un movimento di conservazione mentre il capitalismo e grande impresa diventano sinonimi di dinamismo innovazione progresso». Quali le cause del «rovesciamento»? Folena ripercorre le violenze politiche e sociali di questi anni, la crisi della politica che ha la sua data di nascita emblematica nel biennio 76-77 quando «viene alla luce l'inadeguatezza della politica riformatrice classica che il Pci in Italia aveva condotto». Nell'idea di alternativa che fu propria di Berlinguer dice Folena c'è una risposta al mutato panorama italiano, «e tuttavia vi fu ancora un oscillazione tra continuismi e alternative politicistiche». In altre parole mancava quella scelta netta per la «discontinuità»



Pietro Folena mentre tiene la relazione. Sotto Occhetto e Natta durante una pausa dei lavori

che oggi si compie. Ben venga il «nuovo corso» dunque. Ma con un avvertimento preciso: «Bisogna affermare e cogliere la centralità assoluta di un progetto di liberazione dei giovani nel disegno dell'alternativa». E i documenti congressuali del Pci ancora non vanno abbastanza in questa direzione. Per questo i giovani comunisti scriveranno una «lettera aperta» ai congressi del partito.

Quanto alla Fgci la direzione che Folena indica porta il nome di «percorsi di nuova solidarietà». L'ecopacifismo di cui la Fgci si sente ormai parte integrante. La «nuova tensione religiosa» che si traduce nel volontariato e nell'associazionismo e con cui è possibile «un dialogo sulle cose e non sui principi». Il Mezzogiorno «dove più acuta è la crisi materiale dei giovani e più forte è stata la radicalità

dei nuovi movimenti». Infine il «protagonismo studentesco» che chiama in causa «quella che Gramsci definiva la riforma morale e intellettuale». Ma Folena non nasconde il pericolo che i «percorsi» di «segmento frammento persino corporazione». E il problema ancora una volta è «l'impatto con la politica».

«Come farvi fronte? Folena (ed è questa la proposta politica del congresso) parla di «re-

zione» su temi non immediatamente congressuali (come le libertà quella del 1989 e quella del 2000 di cui stamane parla Alessandro Natta) e in fine la scelta di «parole chiave» intorno alle quali discutere liberamente senza vincoli prestabiliti o percorsi obbligati ma sulla scorta di input e suggestioni che con un certo rituale politico hanno poco a che fare.

Se sono state messe in campo quattro «parole chiave» «libertà», «non violenza», «tempo» sono state definite «parole trasversali» - polivalenti suscettibili di significazioni e utilizzazioni non necessariamente «oggettive» - dettate dalla sensibilità e dalla personale esperienza di ciascuno. E per offrire alla riflessione si è pensato di non ricorrere alla formula di una qualche «introduzione» ma di affidarsi ora alle note di un incontro, ora alle immagini di un film o di una serie di diapositive ora ai versi di una poesia ora ai colori di un disegno da tracciare sul momento in libertà sopra il segmento di una lavagna bianca.

«Ma vi impegnate per farli così brutti?», scrive Sara. «Orribile - le fa eco un delegato di Reggio Emilia - sembra il simbolo delle frecce incolorite». Ma perché lo volete cambiare? «Giovani comunisti».

«Ma vi impegnate per farli così brutti?», scrive Sara. «Orribile - le fa eco un delegato di Reggio Emilia - sembra il simbolo delle frecce incolorite». Ma perché lo volete cambiare? «Giovani comunisti».

«Ma vi impegnate per farli così brutti?», scrive Sara. «Orribile - le fa eco un delegato di Reggio Emilia - sembra il simbolo delle frecce incolorite». Ma perché lo volete cambiare? «Giovani comunisti».

Iniziato il dibattito plenario mentre gruppi speciali discutono attorno ai temi strategici: «differenza», «libertà», «non violenza», «tempo»

Tutta la linea in 4 parole-chiave

Il dibattito al congresso è cominciato subito nel pomeriggio su due binari uno informale, all'interno di gruppi che hanno preso in esame quattro «parole chiave» («differenza», «libertà», «non violenza», «tempo»), e l'altro più classico, alla tribuna dell'assemblea plenaria. Nell'uno e nell'altro, al centro un interrogativo urgente: come rifondare la politica e costruire un progetto di reale alternativa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
EUGENIO MANCA

BOLOGNA Nelle sale mille della Fgci fra delegati e inviati col blocchetto degli appunti i microfoni i giornali le parole gli applausi i dubbi. E fuori appena al di là delle vetrine del Palazzo dei Congressi i cinguettii forse di un volatile attento e tenero girls completazioni musica spettacolo ecc ecc. I giovani insomma. Quelli ai quali la Fgci vuole rivolgersi coi quali vuole dialogare ai quali tutta via stenta ad arrivare.

Un fiume ininterrotto e impressionante da ieri fino a domenica. Passano proprio accanto alle bandiere della Fgci lanciato un'occhiata divertita al manifesto dove un ragazzo si sveste della sua maglietta su cui c'è scritto «il coraggio di essere giovani» e si infilano sotto le volte dei padiglioni fieristici fra quei centomila metri quadrati di luccichio e scintillio verso le aeree e le piste dove bolidi fiammanti sapranno offrire suggestioni emozioni illusioni. Se ne andranno via a sera portandosi dietro un manifesto un mo delino un libro. Niente altro?

Sarebbe un troppo facile (e qualcuno non resisterà alla tentazione) tracciare una linea di demarcazione che da una parte veda i ragazzi della Fgci con le loro idee le loro denunce le loro proposte le loro incertezze e dall'altra metà i giovani «veri» con la loro allegria le sicurezze che gli offre la società opulenta la fiducia in un ordine che non ha bisogno di alternativa se di se e capace di esibire prove così esaltanti. Davvero una lettura banale. A smontarla

basterebbero le cifre di fenomeni drammatici e «moderissimi» quali droga mafia di occupazione giovanile violenza di ogni tipo basterebbe sondare fra gli stessi ragazzi che varcano i cancelli di questa «fiera dei sogni». Ma anche qui ci sarebbe una semplificazione che non darebbe risposta al perché mai - dunque - così scarso sia l'impegno politico e soprattutto l'impegno a sinistra fra i giovani.

E allora viene fuori ciò che i ragazzi della Fgci si sono detti subito ieri pomeriggio nel lavare la loro riflessione su alcune «parole chiave» prevalentemente selezionate e su cui torneremo fra breve cioè che non è soltanto una vetrata a dividere i giovani dalla politica ma qualche cosa di assai più pesante e meno trasparente. Ciò che li tiene lontani è la stessa immagine che la politica in questi anni ha saputo offrire di se stessa: una tecnica separata ostile inaccessibile forse persino inespugnabile nei suoi meccanismi e nei tempi dei suoi fatti.

E allora rifondare la politica è questa l'ambizione che i giovani comunisti non si siedono affatto. Rifondarla a cominciare dalle sue forme espressive perfino dai modi dell'approccio in maniera che la sua frequentazione non appaia meno suggestiva della visita al padiglione delle macchine fantastiche. Non e del resto la politica - essa si dà vero - il volante che decide verso quale orizzonte andare? E dunque in questo congresso un tentativo di intrecciare le forme della comunicazione la relazione e il dibattito in sede plenaria come per tradizione ma anche e lavori di gruppo e confronto su specifici «progetti obiettivi» e le

zioni» su temi non immediatamente congressuali (come le libertà quella del 1989 e quella del 2000 di cui stamane parla Alessandro Natta) e in fine la scelta di «parole chiave» intorno alle quali discutere liberamente senza vincoli prestabiliti o percorsi obbligati ma sulla scorta di input e suggestioni che con un certo rituale politico hanno poco a che fare.

Se sono state messe in campo quattro «parole chiave» «libertà», «non violenza», «tempo» sono state definite «parole trasversali» - polivalenti suscettibili di significazioni e utilizzazioni non necessariamente «oggettive» - dettate dalla sensibilità e dalla personale esperienza di ciascuno. E per offrire alla riflessione si è pensato di non ricorrere alla formula di una qualche «introduzione» ma di affidarsi ora alle note di un incontro, ora alle immagini di un film o di una serie di diapositive ora ai versi di una poesia ora ai colori di un disegno da tracciare sul momento in libertà sopra il segmento di una lavagna bianca.

Sicché i ragazzi e le ragazze che avevano scelto di discutere di «non violenza» hanno cominciato rivedendo le immagini agghiaccianti di Hiroshima o quelle più recenti delle cariche poliziesche con i pacifisti a Comiso. E quelli che avevano scelto di occuparsi del «tempo» di come il berlarlo e di come costruirlo con un senso nuovo sono stati tirchieschi di dire in quale tempo della storia avrebbero voluto nascere o quale è il tempo quotidiano più faticoso o meno grato o quale può essere un tempo della politica che loro appaia più umano. Così ancora per parlare di «differenza» - quella sessuale ma ogni altra differenza fra quelle che fanno ricco e vano il mondo del 2000 sono serviti ugualmente e sia pure in chiave dissimili tanto una canzone di Gianna Nannini quanto il brano di una conferenza della filosofa Adriana Cavarero. Un altro modo di comunicare. Un tentativo di comunicare la relazione e il dibattito in sede plenaria come per tradizione ma anche e lavori di gruppo e confronto su specifici «progetti obiettivi» e le



Il nuovo simbolo Fgci Il progetto non piace a nove delegati su dieci E si scatena l'ironia

BOLOGNA Il vecchio simbolo forse non è così bello ma guai a cambiarlo! Almeno su questo punto i giovani comunisti si schierano dalla parte della conservazione. L'attuale simbolo della Fgci nasce più o meno negli anni 50 e ricalca nella sostanza quello del Komsomol la gioventù comunista sovietica una stella a cinque punte inscritta in un cerchio sullo sfondo di una bandiera. Da diversi anni però si sono succedute numerose rielaborazioni grafiche che lo hanno animato e vivacizzato. Il precedente congresso a Napoli aveva deciso di procedere ad un rinnovamento più radicale ma finora nessuno ha avanzato proposte. Invece alla apertura del congresso un nuovo simbolo ha fatto capolino accanto ai manifesti che la Fgci ha prodotto in questi anni e poco lontano da un quaderno messo a disposizione per raccogliere le impressioni dei delegati. E' una stella

rossa con due punte verdi (simbolo dell'impegno ambientalista) e al posto della dicitura «Fgci» reca le parole «Giovani comunisti».

«Ma vi impegnate per farli così brutti?», scrive Sara. «Orribile - le fa eco un delegato di Reggio Emilia - sembra il simbolo delle frecce incolorite». Ma perché lo volete cambiare? «Giovani comunisti».

«Ma vi impegnate per farli così brutti?», scrive Sara. «Orribile - le fa eco un delegato di Reggio Emilia - sembra il simbolo delle frecce incolorite». Ma perché lo volete cambiare? «Giovani comunisti».

XIV Congresso Nazionale di Oncologia
Il ruolo della terapia chirurgica Oncologica
Torino, 11-14 dicembre 1988
Presidenti: F. Morino - L. Caldarella

COMUNICATO STAMPA
Dopo SANITEC 87 anche quest'anno Torino offrirà l'occasione di un dibattito su temi di grande attualità nell'ambito della salute dell'individuo. Dal 11 al 14 dicembre si terrà infatti il XIV Congresso Nazionale di Oncologia della Società Italiana di Prevenzione Diagnostica e Terapeutica dei Tumori.

Il convegno è stato organizzato con la collaborazione della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori con il patrocinio dei maggiori Enti Locali e dell'Associazione per la prevenzione e la cura dei tumori in Piemonte. La Presidenza è affidata ai Professori Francesco Morino e Leonardo Caldarella. La Segreteria Scientifica ai Professori Antonio Mussa e Paolo Calderola e la Segreteria Organizzativa al Centro Italiano Congressi.

Il tema sviluppato è di particolare interesse in quanto prende in esame un aspetto della terapia oncologica che forse più degli altri ha subito profonde evoluzioni nel corso degli ultimi anni. Al giorno d'oggi l'oncologia chirurgica ha assunto la dignità di disciplina autonoma dal concetto di intervento di chirurgia esclusivamente ablativa si è passati ai fondamentali principi qualitativi di chirurgia palliativa, chirurgia curativa, chirurgia riduttiva, chirurgia stadistica e chirurgia conservativa, concetti nel rispetto della realtà oncologica e della qualità di vita dei pazienti.

L'apertura dei lavori è stata affidata al prof. Henry Biamonti di Parigi responsabile di uno dei maggiori Centri Europei di chirurgia del fegato e del pancreas il quale tratterà delle nuove prospettive nel trattamento dei carcinomi epato cellulari, tema successivamente ripreso nel corso dei lavori dai maggiori esperti italiani nel campo. Nell'ambito del convegno ogni sessione di lavoro è stata articolata con l'intento di puntualizzare la attuale conoscenza sulla terapia chirurgica sulle terapie mediche ad esse complementari e sulle nuove prospettive nel campo delle specifiche patologie trattate. Lo svolgimento degli argomenti considerati verrà completato da seminari monografici tendenti a puntualizzare l'importanza delle caratterizzazioni patologiche e clinica di ogni neoplasia presa in esame in funzione della scelta della terapia chirurgica.

Particolarmente ricca si prospetta la sessione del congresso dedicata alle comunicazioni indice della vivacità della ricerca in campo oncologico a livello nazionale. La città di Torino particolarmente orgogliosa di ospitare un evento scientifico di così largo respiro ed importanza augura che il confronto di esperienze e lo svolgimento dei temi più controversi possa portare ad una collaborazione multilaterale e ad una uniformità di sforzi per ottenere i migliori risultati nel trattamento delle neoplasie.

ISTITUTO TOGLIATTI FRATTOCCHIE

Si comunica che il corso sul trasporto aereo previsto per il 15 e 16 dicembre è stato rinviato a gennaio in data da destinarsi.

IN PALESTINA CON KUFIA

Dal 3 al 10 gennaio 1989 «KUFIA» matite italiane per la Palestina sarà esposta a Gerusalemme (Teatro Halaouti), a Tel Aviv, Haifa, Nazareth e Umm El Fahm. In tale occasione sarà presentata la nuova edizione del portfolio contenente le tavole realizzate da quattro artisti della League of Palestinian Artists e da due autori israeliani. Alle due iniziative saranno presenti Milo Manara, Jose Munoz e Vauro Senosi. Tutti coloro che vogliono accompagnare «KUFIA» nel suo viaggio a Gerusalemme (sono previste 4 partenze da Roma e Milano) possono chiedere informazioni per i voli e gli alberghi a «DEDALUS CENTRO VIAGGI» Piazza Monteoliveto 2 Napoli 081/5510643

Con te. In edicola. ESSERE

secondo natura
Mensile di cultura della mente e del corpo.

La Direzione e la Redazione dell'Unità partecipano al dolore del compagno Vito Damico per la scomparsa della sorella

ARCANGELA
Roma 9 dicembre 1988

Ricordando la esemplare figura di comunista di

FERRI FARDIAD
combattente della libertà e della democrazia nella sua patria l'Iran recentemente trucidato dopo sei anni di prigionia e di crudeli torture dal regime komeinista gli amici e i compagni di tante lotte Rita Amin Sashinka Bianca Filiberto Amin Milena Taziana Giampietro Maria Rosa Matteo Baldini Zaid Cecco Mali Ennio sottoscrivono per l'Unità
Padova 9 dicembre 1988

I compagni della sezione Camporese del Pci di Padova ricordano

FERRI FARDIAD
che fu al loro fianco in tante battaglie per la libertà e la democrazia ora assassinato dal regime di Komeini. Sottoscrivono in sua memoria lire 100.000 per l'Unità
Padova 9 dicembre 1988

Nel 15° anniversario della scomparsa della compagna

MADDALENA ZAMBARBIERI
val GARANZINI
(Luza)

I figli Anna e Giancarlo la nuova il genero e i nipoti la ricordano con immutato affetto a compagni ed amici
Milano 9 dicembre 1988

Antonio Zollo si stringe con affetto a Vito Damico e partecipa al suo dolore per la morte della sorella

ARCANGELA
Roma 9 dicembre 1988

Nei secondo anniversario della morte del compagno

PIETRO ZUCCALI
lo ricordano con immutato affetto Stefano Stucchi Bruno Vergani e Valeriana Vertemati. Sottoscrivono per l'Unità
Milano 8 dicembre 1988

È morto il compagno

AGOSTINO PESCE
«Narta»
di anni 67 iscritto al Pci dal 44 partigiano. Ai familiari le condoglianze della sezione «Fornenti», dell'ANPI Molisana e de l'Unità Genova 8 dicembre 1988

Il compagno Emilio Grasso profondamente addolorato per la scomparsa della moglie e compagna

ANDREA SACCA
partecipa al dolore della famiglia e sottoscrive in sua memoria per l'Unità
Milano 9 dicembre 1988

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO GANDINI
moglie figli nuora e nipoti ricordano il compagno ed agli amici sottoscrivono per l'Unità
Torino 9 dicembre 1988

Usciamo stasera.
Beviamo una cosa e camminiamo.
Di notte non c'è nessuno
tra noi e il cielo.

METODO TRADIZIONALE E CHAMPENOIS
CARPENE-MALVOLTI
FRUIT

Piccoli attimi, nel fine perlage.